

- A. STKÖCL. — *Grundzüge der Philosophie*. Neubearbeitet von D. Dr. Matthias Ehrenfried. Erste Abteilung: Theoretische Philosophie. gr. 8°. (XXIII u. 212 C.) Zweite Abteilung: Praktische Philosophie. — 1 vol. in-8° gr. (XII u. 311 pp.), Kirchheim, Mainz 1911. Mk. 11.

Delle opere dello Stockl, morto nel 1896, era sentito vivamente il desiderio di una nuova edizione.

Nel 1895 il professor Wohlmuth aveva curata una nuova edizione del suo Lehrbuch der Philosophie. Ed ora il dr. M. Ehrenfried ha curata una nuova edizione dei Grundzüge der Philosophie. Poichè i Grundzüge sono un ricavato dal Lehrbuch e questo solo per quattro quinti è opera originale dello Stockl: così ha dovuto l'Ehrenfried procedere ad un largo rimaneggiamento, il quale ha condotto a sistemare i Grundzüge in due volumi. Il primo abbraccia la filosofia teoretica (da pag. 1 a pag. 618), e cioè la logica, l'ontologia, la cosmologia, la psicologia generale e la teodicea. Il secondo volume (619-929) contiene la filosofia morale in senso stretto, la filosofia generale del diritto e la sociologia generale.

Lo Stockl è stato uno dei primi a mostrare in Germania la possibilità di

una filosofia cristiana indipendente da Kant ed Hegel; e sui suoi libri si sono formati molti dei migliori uomini della Germania cattolica d'oggi. La ristampa, o meglio il rifacimento secondo le nuove esigenze, si presentava quindi utilissimo.

Il punto di vista dal quale si pone lo Stockl è quello della filosofia aristotelico-tomistica. Ma egli sa tuttavia far tesoro di quanto le scienze e la ricerca contemporanea hanno reso necessario, e così egli, soprattutto nella cosmologia (per es. a riguardo dell'origine dei viventi, dell'ilomorfismo, ecc.), ovvero in psicologia (p. es., a proposito delle qualità sensibili), si vale di tali risultati, il che non gli impedisce però di rimanere fedele alle dottrine fondamentali del pensiero scolastico. Opere come questa sono un'attestazione del quanto siano fiorenti gli studi scolastici in Germania. E si deve riconoscere che il merito della freschezza di questa opera è tutto dell'Ehrenfried.

- G. WEINGÄRTNER. — *Das Untersuchung ueber die Verwendbarkeit dieses Begriffes in der Religionspsychologie*. — 1 vol in-8 pag. VII-158, Kirchheim, Mainz 1911.

La parola subcosciente, allorchè ha incominciato a perdere il favore dei puri psicologi, come è avvenuto dopo il congresso di psicologia di Ginevra, è entrata nell'uso comune come un mezzo del quale ci si vale per spiegare numerosissimi fenomeni: ipnotismo, spiritismo, isterismo, ecc. e specialmente il sentimento religioso e le manifestazioni della santità.

Sulla subcoscienza, che è divenuta, così come scriveva Janet, la tarte à la crème di tutte le nostre teorie più o

meno psicologiche, o, come dice Jastrow, la guardaroba di tutti i problemi oggi insoluti, esiste una letteratura spaventosamente aumentante di giorno in giorno; ma, se si eccettuano le osservazioni degli psicologi di professione, ben poco di buono possiamo noi contare tra tante pubblicazioni. Fa eccezione il volume che presentiamo, il quale pone con lucidezza la questione e la risolve con serenità. L'autore espone dapprima i numerosissimi sensi nei quali fu applicata la parola: sub-

coscienza; di poi esamina le prove che vengono offerte in favore della esistenza di una subcoscienza, e dimostra che, ad onta del copioso materiale di prova apportato per la dimostrazione dell'esistenza di fenomeni subcoscienti, tuttavia nell'interno della stessa coscienza vi è sufficiente spazio per la formazione di centri indipendenti di associazione, il che è sufficiente a spiegare i cosiddetti fenomeni del subcosciente.

Di speciale interesse è il capitolo nel quale l'autore esamina l'applicazione del subcosciente a spiegare l'origine del fenomeno religioso. una dottrina questa della quale egli dimostra tutta la inconsistenza.

Raccomandiamo vivamente questa operetta, che vorremmo vedere tradotta; poichè in Italia da molti si parla delle applicazioni del subcosciente specialmente alle dottrine religiose senza una chiara nozione di ciò che esso è.

Fr. WAGNER. — *Das natürliche Sittengesetz nach der Lehre des h. Thomas von Aquin.* — 1 vol. in-8 pag. VIII-120, Freiburg, Herder 1911, Mk. 2,50.

W. STOCKUMS. — *Die Unveränderlichkeit des natürlichen Sittengesetzes in der Scholastischen Ethik. Eine Ethisch geschichtliche Untersuchung.* (Fasc. 4 dei: Freiburger Theologische Studien herausgeg. von Hoberg und Pfeilschifter). — 1 vol. in-8 XI-166, Freiburg, Herder 1911, Mk. 2,50.

Queste due opere si completano a vicenda, poichè la prima esamina i fondamenti della morale mostrando, secondo San Tomaso, che essa dipende dalla legge naturale che si identifica con Dio e con lui quindi è immutabile. La seconda invece, con disegno più largo, mostra la medesima dottrina studiandola non solo in San Tomaso ma in tutta la scolastica. La prima opera ha piuttosto un carattere speculativo e serve a mostrare la falsità delle morali che tentano di edificare una morale sopra una base che non sia la legge naturale e astraendo da Dio. La seconda invece, sopra la base di una ricerca storica assai accuratamente condotta, studia lo sviluppo della dottrina morale suaccennata

nella scolastica (la prescolastica, periodo d'oro, la decadenza).

Da ambedue gli studi sgorga spontanea la conclusione della superiorità della morale cristiana.

Due punti ci sembrano di grande importanza, soprattutto nella seconda memoria: l'uno è lo studio delle differenze tra la dottrina dello Scoto e di San Tomaso; l'altro è la dimostrazione della dipendenza della dottrina di Lutero da quella di Occam. Due punti che meritano di essere studiati con cura, studio che speriamo di poter fare tra breve sulla scorta di queste due opere delle quali abbiamo voluto dare questo breve cenno bibliografico per raccomandarle vivamente ai nostri lettori.

G. LEGRANDE. — *La force morale.* — 1 vol. in-16, pp. 132, Lethellieux, Paris 1911.

Scrive il cardinal Mercier nella prefazione di questo libro alcune frasi che noi amiamo ripetere, perchè ci sembra che esse siano ad un tempo il migliore elogio e la più esatta recensione

di questo volumetto che raccomandiamo vivamente agli amici.

Il card. Mercier, dopo di aver ricordato all'autore i giorni in cui con lui lavorava all'Istituto di filosofia di Lo-